

Leggi attentamente questo articolo.

IL FASCINO DEL DESERTO

di Fabrizia Postiglione

«Dio ha creato le terre con laghi e fiumi perché l'uomo possa viverci. E il deserto affinché possa ritrovare la sua anima», dicono i tuareg. Un viaggio nel deserto è diverso da ogni altro viaggio. È un'esperienza mistica. In un habitat così rarefatto si scopre di aver bisogno solo del necessario, e ci si avvicina al cuore delle cose. «Il deserto appartiene a quei paesaggi capaci di fare nascere in noi delle domande», diceva Théodore Monod, naturalista, filosofo e grande conoscitore del Sahara, convinto che il «non poter posare lo sguardo» se non sull'orizzonte dell'erg* porti a rivolgere la propria attenzione dentro se stessi. Da sempre il deserto è vissuto come esperienza di purificazione divina, specie nelle tre religioni monoteiste. Nel deserto Dio si manifestò a Mosè; Gesù vinse le tentazioni di Satana; Maometto ebbe la rivelazione dell'arcangelo Gabriele. Oltre ai mistici, anche letterati, pittori e registi hanno subito il suo fascino. Lawrence d'Arabia è stato per anni l'affresco cinematografico cult che ha mitizzato il deserto arabo, come del resto i western avevano iconizzato cactus e lande del sud-ovest americano. Poi «Il Tè nel deserto», «Mad Max», «Priscilla regina del deserto», «Marrakech Express», «Il paziente inglese» e molti altri film hanno contribuito a dare infinite sfaccettature all'archetipo «deserto».

«Il deserto non è un luogo fisico, è uno stato d'animo», spiega Carla Perrotti, l'unica donna al mondo ad aver attraversato a piedi cinque deserti. Ha percorso il Ténéré, in Niger, al seguito di una azalaï (carovana del sale), e poi, da sola, il Kalahari in Botswana, il Salar de Uyuni in Bolivia, il Taklimakan in Cina, il Simpson in Australia. «La ricerca spirituale è molto importante per me: di giorno si fa fatica e non è facile meditare, ma la sera entro in uno stato di benessere al di là delle sofferenze», spiega Perrotti, che ha raccontato i suoi primi tre viaggi in «Deserti» (Corbaccio) e ora sta scrivendo un nuovo libro, in uscita nel 2005. «Il deserto è un'entità «umana», un amore: io ci parlo, mi sfogo, piango». Nel deserto questa donna minuta ha imparato a gestire la mente, a concentrarsi su ogni passo, a conoscere sempre più se stessa. A capire che «i limiti sono solo dentro di noi».

I nemici? Paura, ansia, dolore. Il segreto per dominarli è avere pensieri positivi, sempre. Solo contro la sete si è senza difesa. «Per sentirsi parte del deserto bisogna diventare sabbia», afferma Perrotti. I popoli nomadi sono stati suoi maestri. Popoli saggi che hanno trovato un'armonia coi loro deserti, come i san nel Kalahari, i tuareg nel Ténéré, gli aborigeni in Australia, i beduini in Arabia.

* erg = zona de dunes

SÈRIE 3 - A

SEZIONE PRIMA: COMPrensIONE DEL TESTO

Domande di comprensione del testo della serie 3.

[tot.: 4 punti, mezzo punto per ogni risposta esatta]

1. Un viaggio nel deserto è diverso da tutti gli altri viaggi
 - a) dicono i tuareg
 - b) perché non ci sono laghi né fiumi
 - c) perché è soprattutto un'esperienza mistica
 - d) dice il naturalista Théodore Monod
2. Nel deserto l'uomo
 - a) è portato a guardare dentro a se stesso
 - b) ha bisogno di bere molto
 - c) vede solo l'orizzonte
 - d) è più in contatto con la natura
3. Un forte contributo alla mitizzazione del deserto è stato dato
 - a) da molti film che hanno come ambiente il deserto
 - b) dalle tre religioni monoteistiche
 - c) dall'inglese Lawrence d'Arabia
 - d) dai mistici
4. Carla Perrotti ha
 - a) attraversato a piedi cinque deserti
 - b) scritto tre romanzi sul deserto
 - c) attraversato a piedi da sola cinque deserti
 - d) percorso da sola il deserto del Ténéré
5. Per Carla Perrotti
 - a) camminare nel deserto non è faticoso
 - b) la sera nel deserto è difficile meditare
 - c) lo stato di benessere è possibile solo nel deserto
 - d) la ricerca spirituale è molto importante
6. Nel deserto Carla Perrotti ha
 - a) iniziato a scrivere un nuovo libro
 - b) imparato a non piangere più per la paura
 - c) capito che i suoi limiti sono solo dentro di lei
 - d) trovato un amore
7. I suoi nemici sono stati
 - a) la fame e la sete
 - b) la sabbia e i brutti incontri
 - c) l'ansia, la paura e il dolore
 - d) i pensieri positivi
8. I popoli nomadi del deserto
 - a) sono stati per lei dei maestri di vita
 - b) l'hanno aiutata ad avere pensieri positivi
 - c) vivono in armonia gli uni con gli altri
 - d) non si sentono mai soli

SEZIONE SECONDA: ESPRESSIONE SCRITTA [4 punti]

Scrivi una redazione di almeno 150 parole su uno dei temi qui proposti:

1. Racconta un viaggio che ti ha fortemente emozionato o per il paesaggio, o per le esperienze che hai vissuto, o per le persone che hai incontrato.
2. Scrivi una e-mail a un tuo amico italiano, tuo compagno di un futuro viaggio, per convincerlo a scegliere come destinazione il deserto.

PROVA AUDITIVA

IL MESTIERE DELL'ASSAGGIATORE D'ACQUA

1. Hai tre minuti di tempo per leggere i seguenti enunciati.
2. Ascolta per la prima volta l'audio e completa gli enunciati con una sola delle tre frasi proposte, segnandola con una croce.
3. Hai un paio di minuti per rileggere le tue risposte. Poi ascolterai l'audio per la seconda e ultima volta.

[0,25 punti per ogni risposta esatta]

1. Assaggiare acqua è

- molto importante per stabilirne la qualità
- un'operazione molto diffusa in tutti i municipi italiani
- un bene primario per tutti
- è il controllo più efficace per garantire l'idoneità dell'acqua

2. Le analisi di laboratorio

- garantiscono totalmente la qualità dell'acqua
- sono esami molto sofisticati
- non possono garantire l'esame di certe particolarità
- non sempre sono efficaci sotto il profilo igienico

3. Secondo la persona intervistata, l'assaggiatore

- deve trovare tre caratteristiche principali nell'acqua che esamina
- non deve trovare nessuna caratteristica particolare
- prende in esame soltanto alcuni tipi di acqua
- deve avere una professionalità di almeno trent'anni

4. Gli aspetti negativi dell'acqua che si possono trovare nell'assaggio

- sono le particelle in sospensione e l'odore sgradevole
- sono percepibili soltanto nella terza fase dell'assaggio
- riguardano le sensazioni puramente gustative
- riguardano le sensazioni puramente olfattive

5. Prima di tutto l'assaggiatore d'acqua

- deve saper dedicare un po' di tempo a percepire le sensazioni
- non deve mai bere né caffè né bibite
- deve dedicare un po' di tempo a ingerire l'acqua
- deve fare un lungo corso di addestramento

6. Secondo i due interlocutori, assaggiare

- un caffè è più facile che assaggiare una grappa
- l'acqua in bottiglia è più facile che assaggiare acqua della rete idrica
- caffè o grappa è più facile che assaggiare acqua
- l'acqua è più facile quando è senza i suoi componenti principali

7. Nell'acqua

- ci dovrebbero essere più componenti che nel caffè
- ci sono meno componenti che nel vino ma più che nel caffè
- ci dovrebbero essere soltanto idrogeno e ossigeno
- della bottiglia ci sono più alterazioni di quella della rete idrica

8. Prima di assaggiare l'acqua

- bisogna aver fatto un corso di religione Zen
- non bisogna aver né mangiato né fumato
- bisogna stare alcune ore in una sala isolata
- bisogna essere consapevoli del proprio punto di vista